

1

Purum 1940

Se è vero che le nostre feste debbano
essere come oasi riposanti lungo l'asprezza
del nostro cammino, che ci rinfanchino
e ci facciano sicuri del nostro progredire,
non è male che noi ne ripensiamo
l'intimo significato. - La festa di Purum
non potrebbe definire la festa dell'
ottimismo - ed è veramente però uno
strano contrasto, che possa parlarsi di una
festa dell'ottimismo, in momenti
gravi come quelli che ci stanno passando
che indurrebbero quasi a convalidare l'osservazione
già fatta da studiosi di psicologia, che cioè l'anima ebraica è invece malata
di pessimismo. Eppure malgrado
le dolorose vicende del momento che

2
vorrebbero convincerci che molti di noi
abbiano acquisito l'ereditarietà di una
tale malattia, pure invece nella realtà
l'anima ebraica in genere è pervasa
da un senso ottimistico della vita... Ma
intendiamoci l'ottimismo ebraico non è
quello consueto alle anime semplici, in
genere primitive, che non hanno l'orrore
del male perché ne ignorano l'esistenza.
Questo è l'ottimismo della giovinezza
spensierata, per essenza fragile e caduco,
la prima esperienza del male lo spez-
za e lo annienta. L'ottimismo ebraico
è forgiato dal dolore, e dalla consapevolezza
lezza torturante di tutte le più squalide
realtà... L'anima nostra non è sem-
plice è invece terribilmente complessa

3

per virtù originaria, e per vicenda di destino che l'ha messa a contatto colla vita e coi dolori di tutte le genti! Noi già conosciamo l'orrore di tutti gli abissi, e lo spasmo di tutte le cadute, nessun male ci giunge inatteso, o peggiore dell'immagine che ce ne formo creata, perchè la nostra esperienza della realtà, ci ha reso accorti, e ci ha insegnato tutta la durezza delle conseguenze, che saranno per tener dietro alle nostre azioni che ci allontanano dal fine. Eppure malgrado tuttociò anzi appunto per tutto questo noi siamo e rimaniamo incredibilmente ottimisti. Tutto il nostro sistema spirituale, è dominato da quel senso di ottimismo acceso dalla speranza. - Eaddove altri hanno proiettato ☺

4,
nel remotissimo passato l'età dell'oro,
a cui si appunta desolato il nostalgico
rimpianto, noi noi soli abbiamo sa-
puto concepire, quella sublime idealità
messianica, che proietta nell'avvenire
la sicurezza del trionfo del bene. - E
qui unicamente sta la scaturigine prima
di tutta la nostra indomita energia umana
e un capovolgimento completo delle ordina-
rie valutazioni, quanto pur'urge l'asprezza
pungente del dolore reale, presente, tanto qui
per contrario sicura, eterna, reale si
delinea nella nostra mente l'immagine
di una futura pace di una duratura felicità.
Se oggi il giorno di dolore, di sconfitta
di rovina, domani sarà certamente gior-
no di letizia, di gioia, di trionfo! Perché?

5

Questo sentimento ottimistico non se lo
domanda, sarà perché sarà, il vero ottimis-
mo non ragiona, crede. - Può esservi
tutta l'apparenza della ragionevolezza
contro di lui, non deflette per questo.
Il vero ottimista ha il coraggio della
follia. - Saremo domani nel bene, sa-
remo felici, perché siamo noi, perché infi-
ni sono venticinque secoli che si gettano
i purim, cioè le sorti per fissare meto-
dicamente il giorno della scomparsa dal
mondo d'Israele, e sono 25 secoli che
Israele il giorno di Purim fa baldoria
(un solo giorno all'anno) il millenario
cio sempre giovane Israele ha la sicurezza,
che il custode d'Israele non dorme e non
sommecchia

1017 x 51 0117, 45 7, 7, 7
2, 2, 2 = 2017

Questo è il credere ⁶ nella propria stella ^{inter}
nel proprio destino, o diciamolo chiaro e netto
è il credo ebraico nel Dio di Israele. -

La moderna pedagogia americanizzante
a base di suggestione, dovrebbe sapere di
avere un così mirabile precorimmento, nell'
educazione della volontà ebraica. - Chi crede
nel proprio inimmancabile destino, potrà
soggiacere alle disgrazie dell'oggi, ma è
certo di rialzarsi domani, avrà avuto
frattanto la virtù di attendere. - Perché
mentre l'ottimismo futuribile degli mesper-
ti, non sa la forza della pazienza,
il maturo ottimismo ebraico è soprattutto
materiato di pazienza, di attesa sempre
vigile. L'attesa paziente ebraica è una
delle più grandi meraviglie della storia

7
Per ora non esistono i secoli né il vol-
gere delle generazioni. È questo il segreto
di quel fenomeno così tipicamente ebraico,
che fu il marranesimo; vivere per
secoli camuffati da non ebrei, conserva-
ndo sempre integra sempre inimitata la
propria psiche ebraica, in una tensione
continua di tutte le proprie energie.
Coll'atteggiamento ottimistico del nostro
spirito sul nostro domani, cerchiamo
quali insegnamenti utili per noi e
per i nostri figli possiamo ritrarre dagli
avvenimenti storici, che hanno dato origine
a questa ricorrenza festiva. - La festa
di Purim ci richiama un episodio
storico pauroso e pericoloso per una così
vasta diaspora ebraica

8
quale era quella di Persia! Episodio
terrificante risolti poi a fine lieto, per
l'intervento di quella mano misteriosa,
che sempre è apparsa nei momenti più cri-
tici, in cui sembrava che Israele dovesse
essere sommerso completamente! E' da
chiedersi, se il fatto non sarebbe accaduto
ove i principali protagonisti del dramma,
Esther e Mardocheo fossero stati meno am-
biziosi più coscientemente ebrei... Se fossero
stati meno cupi di onori e di dignità,
in un ambiente che non poteva essere
il loro ambiente, non sarebbe certamente
parato sulla loro gente e sulle loro teste,
quell'uragano che avrebbe potuto avere
conseguenze di distruzione completa. - I secoli
e' vero sarebbero rimasti senza la gioia
del Suoim

e senza la lezione di quest' avventurosa
vicinda, ma la gioia del parim e' passeggera
tanto da esser divenuta proverbiale
delle allegie caduche, che tramontano
prusto, e hanno poca consistenza; e la
lezione atumi; la lezione pare albei ser
vuto con poco! In ogni secolo e anche parte
colamente ai giorni nostri, quest' oblio del
proprio essere e del proprio dovere, questo
frenate ambizioni questa cupidigia degli
onori, questa smodata vanita di mar
ca genuinamente ebraica, hanno date frutti
di enorme dolore, scatenate le invidie,
le reazioni, gli odi implacabili! Mentre
alcuni ebrei hanno creduto di poter regitare
di se stessi solo una parte, o di non
esser riconosciuti sotto la maschera!

che ne doveva nascondere il vero volto,
 o sotto il velo delle loro negazioni, o re-
 ticenze, hanno dovuto per convincerli
 che il sacrificio era insufficiente, e
 avrebbe dovuto essere se mai completo e
 totale, (e chi sa se sarebbe neppure servito)
 e che l'antisemitismo è alimentato dal
 processo di degenerazione non solo parte
 troppo delle classi elevate, come general-
 mente si ritiene, ma anche di quelle
 medie e basse! È al solito la storia
 ha sempre dei suoi! Riportiamoci al mo-
 mento in cui decade l'antichità di pa-
 um! Il ceto medio e la popolazione d'ori-
 ca della Persia rimangono nella storia
 un poco nell'ombra! Solamente il midrax
 alla meghilla di Ester ne rivela a modo
 suo.

qualche aspetto poco edificante e 18500 ebrai
 della capitale, esso narra, si recarono al
 luogo del comizio reale, mangiarono e bev-
 vero e si ubriacarono in modo sconciò.
 La corruzione dei costumi, l'abbandono
 delle idee e delle norme della vita ebraica,
 appaiono con radicali al midras, da
 richiedere come naturale misura di giu-
 stizia, la condanna che Dio fa di
 quella gente! Amam è quindi secondo la
 filosofia della storia, qual è l'intera ebrai-
 camente, lo strumento di un atto di giustizia
 superiore, che deve ricondurre gli ebrei
 alla coscienza dei loro doveri, al rispetto
 di quella più alta morale, onestà, purezza
 di costumi che essi avevano smarrita. —
 «bene altrettanto possiamo ripetere oggi
 o fratelli»

Oggi noi ci troviamo di fronte ad una grande ^{nuova} prova, la quale richiede da noi il sostegno della millenaria nostra fede. Ripensiamo alla lunga gloriosa nostra storia, e al modo con cui gli avi nelle varie epoche e nelle innumerevoli prove, superarono gravi vicende, affinché questa situazione difficile sia superata con dignità. Cerchiamo di scindere ogni nostra responsabilità, da quelli che pur nati da genti ebraiche, vollero spezzare qualsiasi legame univagato coi fatti e non a parole, la loro appartenenza alla casa d'Israele. - Anche l'ebraismo conta i suoi fuorusciti, quelli che l'antico profeta Isai chiamava i demolitori, i sovvertitori della compagine d'Israele. Sono questi i più feroci antenati =

13.
tutti gli ambiziosi gli arrivisti, tutti
coloro che dalla vita non vogliono trarre
che soddisfazioni personali, o godimenti ma-
teriali, che scialacquano scandalosamente
il loro denaro, in momenti così difficili
per tutto il mondo, che non hanno avuto
alcuno scrupolo, ne hanno inteso quanto
^{male} ~~loro~~ cagionavano ai veri ebrei, che conduce-
vano vita austera, morigerata, dignitosa,
dignità ai fratelli più sensibili, più mo-
desti, più onesti. - Questo rappresentano
oggi quelli che si ubriacarono e commisero
orgie al banchetto di Amore, di cui parla
il midras della megilla, sono essi che
richiedono come naturale misura i castighi
di Dio sopra Israele. - Ma anche mi fra-
nor, e mi auguro formino la maggioranza,
può allontanare da sé qualsiasi ingerenza

in quei pessimi sistemi di vita da cui non
 fa trattarimo, ognuno di noi deve ripensare
 alla grand' responsabilità che in momenti così
~~gravi~~ ^{nostri} pesa su ciascuno individuo, che si
 sente stretto dal patto Divino! Non basta
 soffrire con virilità, bisogna patire insieme
 me con chi è più disgraziato di noi, bisogna
 dividere il peso, perché non diventa troppo
 grave, insopportabile, e tragico. Dio misera
 cordioso in amnistia, si nei supremo amore
 e gli altri; quelli in particolare modo
 fra i nostri fratelli, che sono sospinti
~~per~~ attraverso il mondo per ignote vie,
 bussando alle porte che i popoli ricchi di
 tanto terre tengono chiuse. - È un grande
 esempio di fede in Dio, ed anche di fede
 negli uomini, quella che dobbiamo offrire,
 come Maale ha fatto in ogni istante.

della sua lunga e drammatica storia!
 Durante periodi gravi come il presente, non
 solo per Israele ^{per} ~~ma~~ l'umanità in genere,
 noi dobbiamo tenere un atteggiamento
 interno ed esterno, che serva di modello,
 semplicità di vita, austerità di costumi,
 astinenza in particolar modo dai qualsiasi
 spreco di averi, pensando a tante miserie
 profughi, che chiedono a noi un pane e
 un tetto, portare con dignitosa e proba
 consapevolezza la veste di ebreo, atteggiamento
 che viene giustamente apprezzato
 anche dagli avversari equanimi. -
 E tanto più verrà apprezzato quanto più
 chiara apparirà la genuina concezione
 dell'ebraismo, quanto più noi penseremo
 ed agiremo secondo la dottrina e le norme
 etiche della Torà

16
che è il tesoro morale di tanta parte
dell' ^{genere} ~~umanità~~; quanto più saremo in qua-
lunque momento in qualunque evenien-
za nel bene e nel male, nella gioia
e nel dolore, perfetti osservanti dei
precetti Divini, devoti alle leggi dello
Stato, senza ostentazione senza debolezze,
questo è il ~~o~~ crogiuolo nel quale si pro-
vano le virtù di durezza e di fermezza;
di cui debbono esser capaci coloro
che vogliono santificare nella loro vita
il nome di Dio, la fede millenaria,
come fecero attraverso i secoli i padri
che ci hanno preceduto. - La nostra
indomita energia intale ha sempre
saputo reagire contro l'asprezza pungente
del dolore reale presente.

perché al di sopra degli eventi umani,
 si è sempre delineata l'azione protetta-
 ce di quella Potenza invisibile, che
~~la~~ ~~non~~ il libro di ~~Estes~~ non nomina
 mai, ma che ^{assolutamente} è il protagonista
 vero di tutti i fatti che esso racconta.
 È la Provvidenza che non lascia che
 Maale sia distrutto mai, e la Provi-
 denza che lo lascia punzecchiare, ma
 calpare a fondo giammai. - Ed è appunto
 per questa misteriosa manifestazione,
 che Maale anche nelle giornate più buie
 e più tene, e davanti alle minacce le più
 clamorose, conserva sempre lo spiraglio
 della fiducia illimitata, si mantiene
 con dignità e con fede.

perche' sempre si ripetuto attraverso
 i secoli quella felice procedura, negli
 avvenimenti che si manifestò ai tempi
 di Ester e Mardocheo, e cioè al periodo
 di minaccia di una completa destruc-
 zione, che era stata decretata ^{ל'יהו'א 32x}
 grande ~~condanna~~ ^{contenzione} ^{ו'71,7'3}
 era in seno alla famiglia ebraica
 segue tutto la salvezza miracolosa, in attesa
 imperata, ^{ל'יהו'א דים ה'יהו'א אורה ושמחה}

^{ו'ק'ק' ו'שיון}
 In quella città di Susa mandava giudi
 di gioia ed era un festa - Per i giudei poi
 tutto era luce gioia esultanza e gloria -